Citazione per pubblico proclama

ai termini dell'art. 146 Codice di procedura civile, giusta la deliberazione del tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere del dì 6 giugno 1871.

Sulle istanze delle signore:

Carmela Barbera vedova di Domenico Casapulla, domiciliata in Caserta - Carolina Barbera, domiciliata in S. Leucio - Gaetana Barbera, domiciliata in Napoli, e Maddalena Barbera moglie di Benedetto Giustiniani, domiciliata in Messina Borgo San Leone; nella qualità tutte di eredi per la loro quota ereditaria del defunto Raimondo Barbera, cioè esse Carmela, Carolina e Gaetana, quali figlie ed eredi del defunto Francesco Barbera che fu fratello di Raimondo; ed essa Maddalena quale figlia ed erede nella di lei quota del predefunto di lei genitore Ferdinando Barbera, che fu fratello pure di Raimondo. E tutti detti istanti Barbera eligono domicilio in Santa Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Gennaro Alimenti in via San Pietro.

Tutte esse istanti ammesse al beneficio del gratuito patrocinio con deliberazione emessa dalla Commissione presso il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere del 22 marzo 1867.

Non che del loro procuratore ufficioso signor Gennaro Alimenti domiciliato in Santa Maria Capua Vetere, strada San Pietro.

Al seguito della sentenza pronunziata dalla prima sezione del tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere del dì 25 giugno 1872, pubblicata a'27 detto (registrata a 1° luglio anno medesimo, n° 798, reg. 3, vol. 21, folio 194, lira 1 20 a debito Anastasio), mercè cui è stato deliberato di non trovarsi allo stato luogo a deliberare sulle domande proposte dagli istanti con gli atti del 3, 9, 19 agosto e 15 settembre 1871, e per pubblici bandi nel supplemento del giornale di Reggio del 17 agosto 1871, nel supplemento della Gazzetta di Messina del 19 agosto detto e nel Giornale ufficiale del Regno d'Italia del 29 agosto detto; sia per trovarsi taluni documenti ed atti esibiti mancanti di registrazione; sia per non essersi notificato ad uno dei procuratori costituiti la iscrizione della causa a ruolo; sia infine per non aver reassunta la istanza con gli eredi del defunto Fortunato Barbera - la qual cosa si fa dalle istanti tutte nel senso di convenire in giudizio gli eredi stessi, onde sostenere le loro ragioni che sono per altro comuni ad essi eredi ed istanti. Quindi vengone nuovamente citati per pubblico proclama a comparire nel termine di legge innanti alla prima sezione del tribunale civile e correzionale di S. Maria Capua Vetere ivi

I seguenti individui:

1. Giuseppa Barbera vedova de Gregorio, domiciliata in Messina, largo dei Santi Cosmo e Damiano, erede pure nella decima parte del detto fu Raimondo Barbera.

2. Francesca Barbera vedova di Litterio Bevacqua, domiciliata in Messina Borgo Porta Legni, anche erede nella decima parte del medesimo defunto Raimondo Barbera.

3. Raimondo Barbera juniore, domiciliato in Lungaro.

E detto Raimondo Barbera, unitamente alle istanti Carmela, Gaetana e Carolina Barbera pure quali figli ed eredi del fu Francesco Barbera, e quindi per dritto di rappresentazione eredi tutti i quattro nella decima parte del fu Raimondo Barbera seniore.

4. Filippo Barbera, domiciliato in Messina Borgo Porta Legni.

5. Coniugi Caterina Barbera e Salvatore Liotta domiciliati anche in Messina Borgo Porta Legni.

E detti Filippo e Caterina Barbera quali eredi del fu padre loro Antonino Barbera, e quindi per dritti di rappresentazione eredi della decima parte anche del fu Raimondo Barbera.

6. Domenico Cervati domiciliato in Napoli.

7. Leopoldo Cervati domiciliato in Napoli.

8. Federico Cervati domiciliato in Napoli.

9. Mariantonia Cervati vedova di Giuseppe Perasi domiciliata in Napoli.

10. Clementina Cervati vedova di Agostino Vittozzi domiciliata in Napoli.

11. Maria Giuseppa Cervati vedova di Camillo Ranieri domiciliata in Napoli.

E tutti detti Domenico, Leopoldo, Federico, Mariantonia, Clementina e Maria Giuseppa Cervati, quali eredi di Margherita Barbera, e quindi per dritto di rappresentazione eredi nella decima parte del fu Raimondo Barbera.

12. Michela Cucci vedova di Antonio Pane domiciliata in San Leucio.

13. Teresa Cucci vedova di Agostino Cornillon domiciliata in San Leucio.

14. Coniugi Grazia Cucci e Stefano Rossi domiciliati in Grumo Nevano.

15. Teresa Savarese vedova del signor Raffaele Cucci, costui quale erede beneficiato dei furono fratelli Costantino e sacerdote Domenico Cucci — e detta signora Savarese quale madre e legittima amministratrice dei di lei figli minori procreati col defunto di lei marito Raffaele Cucci; a nome detti minori Angelo, Rosina, Giuditta, Mariannina, e Gaetano Cucci — proprietaria domiciliata in Caserta.

E detti Cucci quali eredi beneficiati della fu Alessandra Barbera, e quindi per dritto di rappresentazione eredi nella decima parte del defunto Raimondo Barbera per la loro quota.

16. Nicola Alimenti domiciliato in Caserta.

17. Paolo Alimenti domiciliato in Caserta.

18. Angelo Alimenti domiciliato in Caserta.

19. Gennaro Alimenti domiciliato in Caserta.

20. Salvatore Alimenti domiciliato in Caserta.

24. Coniugi Amalia Alimenti, e Ferdinando Gallo domiciliati in Caserta.

E tutti detti signori Alimenti quali eredi beneficiati e rappresentanti della predefunta loro genitrice signora Anna Cucci; e tanto costei quanto i predetti signori Michela, Teresa Maria Grazia, fu Costantino, fu sacerdote Domenico, e fu Raffaele Cucci quali eredi di Alessandra Barbera, e per dritto di rappresentazione eredi pure nella decima parte dell'eredità del defunto Raimondo Barbera.

25. Felice Perciabosco del fu Nunzio domiciliato in Messina Borgo Porta Legni.

26. Filippo Perciabosco del fu Nunzio domiciliato in Messina Borgo Porta Legni.

27. Coniugi Concetta Perciabosco e Michele Biancato, e costui per semplice autorizzazione maritale, domiciliati in Messina alla strada dei Monisteri; e detti signori Perciabosco quali eredi della defunta loro genitrice Carolina Barbera, e per dritto di rappresentazione eredi nella decima parte dell'eredità del defunto Raimondo Barbera.

28. Giuseppa Romeo domiciliata in Messina alla strada Cuore di Gesù, e Maria Boccetta — quale erede della defunta di lei madre Maria Barbera, e per dritto di rappresentazione erede della decima parte dell'eredità del defunto Raimondo Barbera.

29. Coniugi Maria Grazia Barbera e Luigi Landi domiciliati in Sala di Caserta ed esso Landi per la semplice legale autorizzazione.

30. E Petronilla Barbera vedova di Giovanni Fiorillo, domiciliata in Briano di Caserta.

E dette signore Maria Grazia e Petronilla Barbera, unitamente alla istante Maddalena Barbera, eredi nella decima parte della eredità del defunto Raimondo Barbera.

31. E finalmente Clementina Trevisione quale madre e legittima amministratrice di suo figlio Vincenzo Barbera procreato col defunto suo marito Fortunato, e questi qual fratello del predefunto Raimondo Barbera, e quindi eredi nella decima parte di detta eredità — proprietaria domiciliata in S. Benedetto.

E per regolarità di procedure, non per chè vi avessero dritto alcuno sotto qualsiasi forma e qualità, ma solo per evitare dilatorie eccezioni — ai seguenti altri individui:

1. Monsignor Enrico de Rossi vescovo di Caserta, domiciliato nel palazzo dell'Episcopio.

2. Canonico Pietro Pisanelli vicario generale di detta diocesi di Caserta, domiciliato in Puccianiello di Caserta.

3. Canonico Domenico Janniello qual rappresentante il Capitolo di Caserta.

4, 5, e 6. Felicia Aloj figlia di Salvatore, e coniugi Salvatore Aloj e Giuseppe Lingria, il primo per l'autorizzazione maritale non solo, ma pure qual padre e legittimo amministratore di detta sua figliuola ove fosse minore ancora, domiciliati in Reggio.

7. Non che ad essi Aloj e Lingria nel domicilio eletto del loro procuratore in S. Maria Capua Vetere signor Pietro Barca.

8. Coniugi Angela Lingria e Salvatore Silibech domiciliato in Reggio.

9. Luigi Aloj domiciliato in Reggio.

10. Coniugi Annunziata Aloj ed Agostino Plutino domiciliati in Reggio.

11. Coniugi Antonia Aloj e Domenico Porcino domiciliati in Reggio.

12. Francesco Aloj domiciliato in Reggio.

13. Giovanni Lingria domiciliato in Reggio.

14. Giuseppe Lingria domiciliato in Reggio.

14*bis*. Non che ad essi tutti Lingria e Silibech — Aloj e Plutino, Aloj e Porcino, Aloj e Lingria nel domicilio eletto del loro procuratore in S. Maria Capua Vetere signor Giuseppe Golia.

15. Giuseppe Assenzio domiciliato in Messina.

16. Candeloro Assenzio domiciliato in Messina.

17. Giesuè Assenzio domiciliato in Messina.

18. Teresa Assenzio domiciliata in Messina.

19. Antonio Assenzio padre di tutti detti Assenzio, e per rappresentare qual legittimo amministratore quelli che tra detti figli son minori, domiciliati in Messina.

20. Maria Barbera domiciliata in Messina.

21. Litterio Barbera domiciliato in Messina.

22. Domenico Barbera domiciliato in Messina.

23. Carmela Barbera domiciliata in Messina.

24. Giuseppe Barbera domiciliato in Messina.

25. Vincenzo Barbera padre di detti Barbera e per rappresentare qual legittimo amministratore quelli che tra detti figli son minori — domiciliato pure in Messina.

26. Marianna Autelitano domiciliata in Bove di Calabria.

27. Giuseppe Autelitano domiciliato in Bove di Calabria.

28. Maria Concetta Autelitano domiciliata in Bove di Calabria.

29. Teresa Autelitano domiciliata in Bove di Calabria.

31. Francesco Autelitano domiciliato in Bove di Calabria.

32 e 33. Coniugi Pasquale Autelitano e Michelina Autelitano genitori di detti Autelitano, domiciliati in Bove di Calabria, e detto Pasquale tanto per autorizzare detta sua moglie, quanto unitamente a costei quali legittimi amministratori per rappresentare quelli tra detti loro figli che sono minori.

34. Marianna Castellano domiciliata in Reggio.

35. Carmela Castellano domiciliata in Reggio.

37. Gregorio Castellano domiciliato in Reggio.

38 e 39. Coniugi Antonino Castellano e Maria Vespia, genitori di detti Castellano, domiciliati pure in Reggio; e detto Antonino tanto per autorizzare detta sua moglie, quanto unitamente a costei nella qualità di legittimi amministratori per rappresentare quelli che tra detti figli si trovano minori.

40. Giacomo Scandurra domiciliato in Messina.

41. Litterio Scandurra domiciliato in Messina.

42. Gaetano Scandurra domiciliato in Messina.

43. Marta Scandurra domiciliata in Messina.

44 e 45. Coniugi Giuseppe Scandurra e Teresa Barbera, genitori di detti Scandurra, domiciliati in Messina; ed esso Giuseppe, tanto per autorizzare detta sua moglie, quanto unitamente a costei nella qualità di legittimi amministratori per rappresentare quelli che tra detti figli si trovano minori.

46. Nonchè ad essi tutti Assenzio, Barbera Autelitano, Castellano, Vespia e Scandurra nel domicilio eletto presso del loro procuratore in Santa Maria Capua Vetere signor Carlo Positani.

47. Antonio Barbera figlio di Biagio bracciale, domiciliato in Ortolia di Messina.

48. Michéle Micale bracciale domiciliato in Ortolia di Messina.

49. Cosmo Micale domiciliato in Ortolia di Messina, bracciale.

E detti Micale quali figli dei furono coniugi Giovanni e Maria Barbera.

50. Paolo Carboni bracciale, domiciliato in Ortolia di Messina, quale figlio dei furono coniugi Berardino e Francesco Barbera.

51. Antonio Barbera bracciale domiciliato in Ortolia di Messina.

52. Giuseppe Barbera domiciliato in Ortolia di Messina, bracciale.

53. Cosmo Barbera anche bracciale, domiciliato in Ortolia di Messina.

54. Giuseppe Violato domiciliato in Messina.

55. E Francesco Violato figlio di detto Giuseppe domiciliato in Messina.

56. Raffaele Ricciardi domiciliato in Messina.

57. Teresa Ricciardi domiciliata in Messina.

58. Giovanni Grasso domiciliato in Messina.

59. Teresa Bevacqua domiciliata in Messina.

60. Nonchè ad essi tutti Barbera, Micale, Carbone, Violato, Ricciardi, Grasso e Bevacqua nel domicilio da loro eletto in Santa Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Pietro Barca.

61. Achille Vittozzi domiciliato in Portici.

62. Maria Vittozzi domiciliata in Portici.

63. Virginia Vittozzi domiciliata in Portici.

64. Silvia Vittozzi domiciliata in Portici.

65. Maria Cristina Vittozzi domiciliata in Portici.

66. Claudio Vittozzi domiciliato in Portici.

67. Achille Vittozzi chirurgo militare domiciliato in Portici, padre di detti Vittozzi, e nella qualità di legittimo amministratore di quelli che tra detti figli si trovino minori.

68. Rosa Porrino domiciliata in Napoli, vico del Gelso a Chiaia, num. 29.

69. Clementina Porrino domiciliata in Napoli, vico del Gelso a Chiaia, n. 29.

70. Maria Concetta Porrino domiciliata in Napoli, vico Gelso a Chiaia, n. 29.

71 e 72. Coniugi Marcello Porrino ed Adelaide Vittozzi, genitori di detti Porrino, e detto Porrino tanto per autorizzare sua moglie, che unitamente a costei nella qualità di legittimi amministratori di quelli che tra detti figli si trovano minori.

73. Adelaide Vittozzi di Vincenzo domiciliata in Napoli, vico Cimmino, n. 5.

74. Concetta Vittozzi di Vincenzo, domiciliata vico Cimmino, n. 5.

75. Vincenzo Vittozzi fu Agostino domiciliato vico Cimmino, n. 5, padre e legittimo amministratore di dette sue figlie Adelaide e Concetta.

76. Maria de Liguoro domiciliata in Napoli, strada Speranzella, n. 178.

77 e 78. Coniugi Giovambattista di Liguoro e Giovanni Vittozzi domiciliati in Napoli, strada Speranzella, num. 178, e detto de Liguoro per autorizzare sua moglie e qual legittimo amministratore di detta sua figlia Maria.

79. Antonio Sbordone domiciliato strada S. Giuseppe dei Nudi, n. 18.

80. Maria Cristina Sbordone domiciliata strada S. Giuseppe dei Nudi, n. 18.

81 e 82. Coniugi Filippo Sbordone ed Enrichetta Vittozzi genitori di detti Sbordone, domiciliati strada S. Giuseppe dei Nudi, n. 18, e detto Filippo, sia per autorizzare detta sua moglie, che qual legittimo amministratore di quelli che tra detti figli fossero minori.

83. E tutti detti signori Vittozzi, Porrino, de Liguori e Sbordone nel domicilio da essi eletto in S. Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Ernesto Cocle.

84. Francesca Virga domiciliata in Napoli.

85. Gaetana Virga domiciliata in Napoli.

86. Francesco Virga padre di dette Virga e legittimo amministratore di quelle che sono minori.

87. Ed essi signori Virga nel domicilio eletto in S. Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Pasquale di Gennaro.

88. Ferdinando Cortella domiciliato in Taormina.

89. Rosaria Cortella domiciliata in Taormina.

90. Paolo Cortella domiciliato in Taormina.

90 *bis*. Ed essi Cortella nel domicilio eletto in S. Maria presso il procuratore Pietro Barca.

91 e 92. Giuseppe Tarro e Francesco Triconi, costui tanto per l'autorizzazione maritale, che in nome proprio, domiciliati in Messina.

93 e 94. Coniugi Maria Grazia Tarro e Francesco David, costui tanto per la maritale autorizzazione, che in nome proprio, domiciliati in Messina.

95. Guglielmo Tarro domiciliato in Messina.

96. Gioacchino Tarro domiciliato in Messina.

97. Litterio Tarro domiciliato in Messina.

98. Domenico Triconi domiciliato in Messina.

99. Caterina Triconi domiciliata in Messina.

100. Maria Grazia David di Francesco, domiciliata in Messina.

101. Giuseppe David di Francesco, domiciliato in Messina.

102. E tutti essi signori Tarro, Triconi, Tarro e David, e Tarro, nel domicilio da essi eletto in S. Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Giuseppe Golia.

103. Anna Maria Barbera domiciliata in Reggio.

104. Carmela Castellano domiciliata in Reggio.

105. Antonio Castellano domiciliato in Reggio.

106. Giuseppe Castellano domiciliato in Reggio.

108. Elisabetta Castellano domiciliata in Reggio.

109. Gaetano Caruso domiciliato in Reggio.

110. Maria Caruso domiciliata in Reggio.

111. Domenico Barbera domiciliato in Messina.

112. Vincenzo Barbera domiciliato in Messina.

113. Teresa Barbera domiciliata in Messina.

114. E Gaetana Barbera domiciliata in Messina.

115. E tutti detti signori Barbera, Castellano, e Caruso nel domicilio da essi eletto in S. Maria Capua Vetere presso il loro procuratore signor Carlo Positani.

1. Ad oggetto di sentire reassumere la istanza per l'avvenuta morte del signor Fortunato Barbera in persona del di lui erede signor Vincenzo Barbera rappresentato dalla sua madre Clementina Trevisone.

2. Per sentir dichiarare inammessibile e nel merito rigettare interamente tutte le infondate ed illegittime eccezioni e domande proposte dallo eccellentissimo mons. Errico dei Rossi, non che dal suo vicario generale canonico Pietro Pisanelli, e canonico Domenico Janniello, e prima di ogni altro quella d'incompetenza del tribunale adito, perchè insostenibile in fatto ed in diritto.

3. E come di conseguenza per sentir pienamente accogliere e far diritto alle domande tutte degli istanti signori Barbera spiegate con gli atti di citazione del tre agosto 1871 per l'usciere Giuseppe Giglio della pretura di Caserta, del nove detto per l'usciere Luigi Buonocore della pretura di Portici, del diciannove detto per l'usciere Gaetano Fedele del tribunale civile di Napoli e del ventuno settembre detto anno per l'usciere Valentino del tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere; non che per pubblici bandi inseriti nel supplemento al giornale della provincia di Reggio 17 agosto 1871 n. 31, nel supplemento della gazzetta di Messina a'19 agosto n. 186, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* a'29 agosto 1871 numero 235.

Per sentirsi condannare chi di ragione ai danni ed interessi, non che alle spese del giudizio e compenso dovuto all'avvocato in causa.

Con dichiarazione che non comparendo sarà proceduto in loro contumacia come per legge.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione, non che giudizi pendenti, niente escluso ed eccettuato come per legge.

Da ultimo restano sin da ora essi intimati tutti di poter prendere visione degli atti tutti processuali che saranno nel termine di legge depositati nella cancelleria del prelodato tribunale di S. Maria Capua Vetere.

Per le istanti seguiterà a procedere l'avvocato e procuratore ufficioso signor Gennaro Alimento. 569

DELIBERAZIONE. 273

(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Avellino certifica che con deliberazione renduta dal sullodato tribunale a' quattro novembre mille ottocento settantadue, venne disposto quanto appresso:

"Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Cosentini ordina alla Cassa dei depositi e prestiti di pagare libera e senza vincolo alcuno ai signori Rocco Amato Cetta e Maddalena Cetta, unici eredi di Gaetano Cetta, la somma di lire cinquecento trentasette e millesimi cinquecento quarantanove contenuta nella cartella di deposito segnata al numero 27327 e numero 11561 di posizione per fondo spettante al surrogato ordinario Cetta Gaetano del 63° reggimento fanteria, del ventinove luglio mille ottocento sessantatrè."

A richiesta del procuratore sig. Nicola di Napoli si rilascia il presente oggi dodici novembre mille ottocento settantadue.

Il cancelliere del tribunale
GIUSEPPE COTTICELLI.

Direzione Generale del Debito Pubblico

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile d'Alessandria con decreto 23 gennaio 1873 autorizzò:

a) La traslazione del certificato nominativo caduto nella eredità della signora Bay Paolina nata Assandro, del fu Cristoforo, rilasciato dalla Direzione del Debito Pubblico in Torino il 30 settembre 1862, col n. 48908, della rendita di lire 220, e per la concorrente di lire 60 in un altro certificato nominativo al signor Geometra Bay Perpetuo del vivente Giovanni Battista residente in Torino, annotata di usufrutto vitalizio a favore del signor Bay Giovanni Battista fu Perpetuo Bruno.

b) Autorizzò il tramutamento del sovrappiù della detta rivendita come pure il tramutamento dell'altro certificato nominativo alla predetta signora Bay Paolina nata Assandro, rilasciato pure dalla Direzione del Debito Pubblico di Torino il 4 luglio 1863, col numero 72512, della rendita di lire 5, in altrettante al portatore, da consegnarsi al geometra Perpetuo Bay del vivente Giovanni Battista.

Alessandria, 27 gennajo 1873.

558 GRILLO sost. PASQUARELLI.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

L'anno mille ottocento settantadue, addì ventiotto dicembre;

Il Regio tribunale civile e correzionale di Udine, radunatosi in camera di consiglio composta dalli Gio. Battista Carlini presidente; Gio. Battista Lovadina, Vincenzo Poli, giudici; coll'assistenza del vicecancelliere infrascritto,

Deliberando sul ricorso di Teresa Cettolo di Palmanova con cui nei sensi dell'articolo 108 del regolamento approvato col decreto 8 ottobre 1870 chiede che il tribunale autorizzi la restituzione del deposito di lire 3000, dipendenti dalla polizza numero 4074, emessa a favore del militare Visioli Luigi di cui ella ne è erede per testamento;

Udita la relazione;

Letta la proposta del P. M. 31 ottobre 1872;

Visto che risulta dal certificato 10 aprile 1872 del sindaco di Palmanova essere Luigi Visioli defunto nel 13 dicembre 1871;

Visto che il Luigi Visioli con testamento 13 dicembre 1871 assunto dal notaio De' Biasio ha chiamato erede la propria amante Teresa Cettolo;

Visto che venne dimesso l'atto di notorietà 21 dicembre 1872, assunto dal signor pretore in Palma nei sensi dell'articolo 106, numero 3, del regolamento 8 ottobre 1870, numero 6043;

Visto che per tal modo venne corrisposto alle disposizioni di detto articolo 106 del regolamento,

Dichiara

Doversi restituire a Teresa Cettolo il deposito di lire 3000 emergente dalla polizza 1° maggio 1865, num. 4074, della Regia Cassa centrale dei depositi e prestiti in Torino, e rilasciata al nome di Visioli Luigi-Patrizio di Evangelista, militare del 9° reggimento di artiglieria. — Il presidente, firmato: Carlini — L. de Marco vicecanc. aggiunto. 506

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si reca a conoscenza che il tribunale civile e correzionale sedente in San Remo, provincia di Porto Maurizio, con decreto del 3 dicembre 1872 ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico, a norma dell'art. 79 del R. decreto 8 ottobre 1870, a tramutare la rendita di cui nel certificato num. 43202 di lire annue cento, creazione 10 luglio 1861, intestata a Maddalena Ruga fu Lorenzo domiciliata in suo vivente in Limone, in capo al signor Barone Carlo Felice fu Giovanni Onorato, divenutone proprietario mediante la persona del suo autore Pompeo Raimondo, come passata per eguali parti dalla suddetta Maddalena Ruga nei di lei figli Gregorio, Teresa, Stefano e Luigia, e da questi nella sua integrità in detto Pompeo Raimondo.

507 AVV. GIUSEPPE GROSSI.

A SUA REAL MAESTÀ. 526

SIRE,

Fiorenzo d'ignoti genitori del comune di Messina dimorante in Liége (Belgio) rassegna alla M. S. che volendo assumere il cognome di Gouvy per ragioni di famiglia, come rilevasi dagli annessi documenti,

Prega la M. S. benignarsi ordinare che il supplicante assuma il sopradetto cognome.

Messina . . . giugno 1872.

FIORENZO.

In esito di ciò, ed in forza del Real decreto del 4 novembre 1872, si avverte a norma degli articoli 121, 122 regolamento sullo stato civile che chiunque creda aver interesse, può fare opposizione alla dimanda entro quattro mesi cursori dal giorno 29 gennaro 1873, epoca delle già eseguite affissioni.

Liége, 21 gennaro 1873.

FIORENZO.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Aquila degli Abruzzi dichiarando di aver visto gli atti dai quali consta che il diritto alla eredità del fu *Lodovico Cervelli* era costituito nel minore di lui *Luigi Alfonso Cervelli* rappresentato dalla sua madre *Marianna Ponzi* vedova Cervelli fino dal 1868 31 gennaio; con deliberazione de'28 ottobre 1872, ha autorizzato la stessa signora Ponzi ad esigere liberamente il deposito di lire quattrocento, risultante dalla polizza della Cassa de' depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli, sotto il num. 10429, intestata a Lodovico Cervelli e rilasciata in Napoli il 21 dicembre 1867, insieme ai relativi interessi.

Chiunque abbia de' dritti e ragione sopra tale deposito dovrà avanzare reclamo presso la cancelleria del detto tribunale nel termine di legge.

Aquila, 31 gennaio 1873.

527 TITO FABI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Rovigo con decreto 10 novembre 1872 reso in camera di consiglio ha deliberato che la metà delle due somme, una di it. lire 869 99, l'altra di it. lire 500, di cui le due polizze num. 4218 e 6112 della Cassa centrale dei depositi e prestiti in Firenze, spetti esclusivamente, e quindi debba venir pagata dalla detta Cassa soltanto a Bianchini Giacomo-Giorgio ed Ugo-Cesare maggiorenni, Eugenia ed Emma minorenni rappresentate dalla loro madre signora Chiarina Dal-Vecchio, quali figli e soli dichiarati eredi del fu Giuseppe Biachini *quondam* Lustro di Rovigo, e che tale metà vada suddivisa per tre ottavi al Giacomo-Giorgio, per tre ottavi all'Ugo-Cesare, e per un ottavo a cadauna delle Eugenia ed Emma.

Lo che si deduce a pubblica notizia, a tutti gli effetti del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5943.

528 AVV. GUGLIELMO LEVI proc.

AVVISO. 534

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che con decreto 19 ottobre 1872, num. 416/119, del R. tribunale civile di Bozzolo fu autorizzata l'Amministrazione dei depositi e prestiti a rilasciare la somma di lire 3000 portata dalla cartella di deposito 20 febbraio 1863, num. 24275, ad Amati Paola e Menapace Alessandro, Antonio, Giacomo, Maria ed Orsola fu Francesco nelle quote di un terzo a Paola Amati e gli altri due terzi in parti eguali ai detti fratelli e sorelle Menapace, quali eredi del rispettivo figlio e fratello Giovanni Menapace, e ciò ad opportuna norma di coloro che credessero avervi interesse, i quali pertanto restano fin d'ora diffidati a produrre le loro opposizioni nella cancelleria del succitato tribunale.

ESTRATTO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano col decreto 28 marzo 1872, n. 320, ha autorizzato Carlo Doniselli fu Dionigi, domiciliato a Bollate, circondario di Milano, quale erede per tre quarti dell'eredità abbandonata dal fu Dionigi Doniselli, e quale pure proprietario dell'altra parte della stessa eredità, di tramutare in altrettante cartelle al portatore i seguenti certificati nominativi del Debito Pubblico italiano:

Il primo col n. 8764 della rendita di lire 5. — Il secondo col num. 8763 della rendita di lire 40. — Il terzo col n. 8762 della rendita di lire 50; tutti e tre datati da Milano nel medesimo di 8 luglio 1862.

Si diffida chi possa avervi interesse a presentare la sua opposizione nel modo e termine prescritto dal regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

552 AVV. MICHELE BUJAS.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Omissis. — Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del dì 17 gennaio corrente ha dichiarato devolute al sig. Mariano Vanni quale unico erede legittimo della propria sorella Maria Ernesta Vanni le lire 15 di rendita nominativa cinque per cento italiano resultante dal certificato di num. 2502, ed ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento in rendita al portatore e consegnarla liberamente al detto signor Mariano Vanni.

553 Dott. G. GUIDI proc. ex officio.

Direzione Generale del Debito Pubblico

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile d'Alessandria il 23 gennajo corrente autorizzò il tramutamento delli tre certificati nominativi caduti nell'eredità del fu colonnello Stefano Vassallo Dellavalle fu Giuseppe Antonio, rilasciati dalla Direzione del Debito Pubblico in Torino il 31 marzo 1862, colli numeri 6830, 7357, 7358, della rendita di lire 4830, in altrettante cartelle al portatore da consegnarsi per la metà a Ceriana Stefano, per l'altra metà alle di lui sorelle Paolina ed Eugenia Ceriana, del vivente Albino, domiciliate in San Salvatore Monferrato.

Alessandria, 27 gennajo 1873.

559 GRILLO sost. PASQUARELLI.

DECRETO. 560

(*emesso in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale d'Isernia*).

(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1873, il giorno 8 gennaio in Isernia.

Il tribunale civile e correzionale d'Isernia dietro domanda dei signori Antonino, Pompilio, Antenore, Remigia debitamente autorizzata dal suo marito Leopoldo Izzi, Palmira, Pericle e Cleonice Durante, figli ed eredi del defunto consigliere di Corte d'Appello signor Domenicangelo Durante, proprietari domiciliati in Venafro (Molise), con la quale hanno chiesto di poter alienare l'annua rendita di lire 425 iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore del defunto Domenicangelo Durante, portante il numero 116252, dato in Napoli ai 13 ottobre 1865.

Il tribunale uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero autorizza i richiedenti Antonino, Pompilio, Antenore, Remigia, autorizzata costei dal marito Leopoldo Izzi, Palmira, Pericle e Cleonice Durante nella qualità come sopra, proprietari domiciliati in Venafro, a poter alienare l'annua rendita di lire quattrocentoventicinque, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a pro del loro padre signor Domenicangelo Durante sotto il numero 116252. Così deliberato e sottoscritto dal presidente e dal vicecancelliere signor Mottilli — G. Baccelli — G. Mottilli.

EGIDIO GRECO proc.

DELIBERAZIONE. 567

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sulle conclusioni del P. M., ordina alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato di tramutare i tre certificati di rendita intestati alla signora de Torres Raffaela fu Giuseppe, nubile, il primo per annue lire mille cento quarantacinque, numero diecimila novecento trentasette; il secondo per annue lire cinquanta, numero cento trentaseimila quattrocento trentuno, e per annuali lire trenta, numero cento cinquantottomila ottocento trentanove il terzo, intestandoli invece al signor Vincenzo Zurlo di Francesco erede legittimo della defunta intestataria.

Così deliberato dai signori:

Cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Giuseppe Pisani giudici.

Oggi ventisette gennaio mille ottocento settantatrè. G. Cangiano — Domenico Palma canc.

Per copia conforme
FRANCESCO MINIERO proc.

DELIBERAZIONI.

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione presa del 19 agosto 1872 dal tribunale civile di Napoli venne disposto quanto segue:

Ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno di eseguire il tramutamento dei sei certificati di rendita intestata al fu Michele Caravita del valore complessivo di L. 125 di rendita annua, così segnati: il primo di lire 10 col numero 90635; il secondo di lire 15 col numero 81435; il terzo di lire 65 col numero 100167; il quarto di lire 10 col numero 98561; il quinto di lire 15 col numero 25998; ed il sesto di lire 10 col numero 71940 in testa agli eredi del medesimo, cioè principe Tommaso Caravita e cavaliere Ferdinando Caravita, Giulia Caravita, moglie del cav. Gaspare Monaco, Giuseppe, Carolina, Camilla, Maria, Caterina e Stella Caravita figli minori del fu Francesco, sotto la tutela del cavaliere Ferdinando Caravita, conte Giuseppe e cav. Michele Capano e Clementina Caravita figlia ed erede del fu Onorato, sotto la tutela di Vincenzo Tenore.

Ordina alla suddetta Direzione del Debito Pubblico che sia tolto ogni vincolo ai suddetti sei certificati, e che detta rendita sia venduta, pagandosi il prezzo condizionato, ai due tutori Ferdinando Caravita e Vincenzo Tenore, per attribuirlo in pagamento ai creditori della eredità del fu Michele Caravita.

All'effetto nomina l'agente di cambio signor Pasquale de Conciliis per eseguire tutte le suddette operazioni.

Con altra deliberazione del 4 settembre 1872 il tribunale civile di Napoli dispose quanto segue:

Ordina rettificarsi lo equivoco materiale incorso nella precedente deliberazione del 19 agosto ultimo, dovendosi intestare nel modo che fu disposto tutti i sei certificati esibiti; il primo di L. 15 in testa di Sirignano Michele fu Giuseppe, sotto il n° 81435; il secondo di lire 65 in testa di Caravita Michele fu Giuseppe, sotto il n° 100167; il terzo di lire 10 in testa di Sirignano Michele fu Giuseppe, sotto il n° 98561; il quarto di lire 10 in testa di Sirignano Michele fu Giuseppe, sotto il n° 90635; il quinto di lire 10 in testa di Michele Sirignano fu Giuseppe sotto il n° 71940, ed il sesto di lire 15 in testa di Michele Sirignano fu Giuseppe, sotto il n° 25998, essendo la medesima persona dell'intestatario Michele Caravita e Michele Sirignano.

Per copia conforme all'originale:

Napoli, li 2 febbraio 1873.

572 PASQUALE JANNUZZI AVV.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma riunito in camera di consiglio sull'instanza di Luigi Balzar del fu Giovanni con decreto del giorno 23 gennaio 1873 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che cancellato il vincolo di rinvestimento e le dichiarazioni di provenienza del capitale della rendita consolidata di lire trecento quindici, iscritta a nome della fu Carlotta Bobbio del fu Giovanni Francesco Bobbio ed al certificato num. 4632, e sull'altra di centesimo uno, iscritta agli assegni provvisorii num. 3552, venga la medesima rendita tramutata in rendita al portatore di altrettante lire trecentoquindici e centesimo uno, ed il titolo o titoli relativi siano consegnati liberamente a Luigi Balzar del fu Giovanni quale unico ed universale erede della suddetta defunta.

600 SAVERIO CATINI proc.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

Avviso d'asta per incanto in seguito ad offerta del 20°

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione non minore del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 23 gennaio 1873 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 3 detto mese di gennaio pei lavori di ordinaria manutenzione durante il triennio 1873 1874 e 1875

Nelle fortificazioni ed edifici militari appartenenti alla 1ª Sezione la quale occupa la parte della città di Napoli attualmente suddivisa nelle Sezioni amministrative dette di Montecalvario, dell'Avvocata, della Stella, e di S. Carlo all'Arena, nonchè il Campo di Marte ed il comune di Torre Annunziata; per la somma complessiva del triennio in lire 66,000, *ripartita in annue lire* 22,000 (*ventiduemila*)

per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 15 50 per cento e di lire 12 42 per cento successivamente offerte residuasi il suo importare a lire 48,843 37.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, Largo Plebiscito, Palazzo Salerno, ultimo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo dei partiti suggellati alle ore 1 pom. del giorno 27 febbraio 1873, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto dalle ore 9 antim. alle ore 3 pomeridiane.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio militare di Napoli il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di lire 6600 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 antim. alle 12 merid. del giorno 27 febbraio suindicato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Napoli addì 7 febbraro 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.

688

MUNICIPIO DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

AVVISO D'ASTA.

Nel mattino de'16 del corrente mese di febbrajo, alle ore 9 ant. colla continuazione, si procederà nella segreteria municipale di Giugliano in Campania, innanzi al sindaco o chi per lui, mercè subastazioni ad estinzione di candela vergine a termini abbreviati, allo affitto del dazio sul vino, aceto e vini guasti, colla tariffa di L. 2 93 per ogni ettolitro nel recinto daziario, e di L. 4 per ogni ettolitro sulla vendita al minuto che si fa di detto genere fuori la cinta daziaria, da liberarsi al maggior offerente sul prestabilito annuo estaglio di L. 21,500. La durata di un tale affitto sarà dal giorno del possesso sino a tutto il 31 dicembre 1875.

Il regolamento ed il capitolato unitamente a tutte le altre disposizioni regolamentarie al riguardo trovansi ostensivi a tutti su questa segreteria municipale.

Per essere ammesso all'asta dovrà il concorrente depositare nelle mani dell'Autorità che presiederà all'asta la somma di L. 1275, e si riterrà soltanto quella dell'aggiudicatario.

Seguito il deliberamento le offerte di aumento non inferiori al ventesimo dell'annuo estaglio che risulterà dall'incanto si riceveranno munite del deposito di cui sopra sino al tocco del mezzodì del giorno 21 febbraio corrente, essendo stati superiormente ridotti sino a 5 giorni i termini per la procedura degli atti.

Giugliano in Campania, li 10 febbrajo 1873.

Il Segretario
708 CARLO MARCHESE. *IL SINDACO.*

AVVISO. 248

(3ª *pubblicazione*)

La Reale Corte d'appello di Firenze, sezione civile, in camera di consiglio pronunziò nel dì 13 decembre 1872 il seguente decreto:

(*Ivi*) La Corte Reale d'appello di Firenze, sezione civile, in camera di consiglio, visto il ricorso presentato dalla signora Angiola Bono del fu Giorgio domiciliata a Varzo, mandamento di Domodossola, provincia di Novara, pel tramutamento in cartelle al portatore di due certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, rilasciati in Torino li 23 agosto 1862, l'uno di num. 35662, rendita di lire 210; l'altro di num. 35663, rendita di lire 70, intestati a *favore di Bono Giorgio fu Giovanni Antonio*, domiciliato in Varzo;

Visto il parere del Pubblico Ministero;

Udita la relazione della causa fatta dal consigliere Francesco Bicci;

Ritenuto che dall'estratto degli atti di morte del comune di Varzo apparisce che Bono Giorgio fu Giovanni Antonio ivi morì nel 9 luglio 1866;

Ritenuto che dal testamento pubblico di esso Bono del 4 aprile 1866, ricevuto dal notaro Del Frate Alvazzi resulta aver esso istituito eredi universali i due suoi figli Angiola e Giovanni Bono;

Ritenuto che Giovanni Bono venne a morte in Buenos-Ayres li 22 maggio 1871, celibe e senza far testamento, siccome ne fa fede l'estratto del registro dei defunti della parrocchia della cattedrale di Buenos-Ayres, e l'atto di notorietà celebrato avanti al pretore di Domodossola;

Ritenuto pertanto che la ricorrente Angiola Bono è la sola erede legittima del defunto fratello, e quindi essa sola è oggi la legittima proprietaria per l'intiero dei due certificati di rendita sopradescritti;

Perciò

Autorizza la R. Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a convertire in cartelle al portatore i due certificati di rendita cinque per cento, iscritta a favore dell'ora defunto *Bono Giorgio fu Giovanni* in Torino, li 23 agosto 1862, l'uno di num. 35662, rendita di lire duecentodieci, l'altro di num. 35663, rendita di lire settanta, ed a consegnare liberamente le dette cartelle alla signora Angela Bono (in parte come erede del padre, e in parte come erede del fratello), od a chi si presenti munito di un di lei regolare mandato.

Così deliberato nella camera di consiglio della sezione suddetta, li tredici decembre 1872, sedendo i signori cav. vicepresidente Aurelio Casini ff. di presidente, cav. Francesco Bicci, cav. Enrico Branchi, cav. Scipione Del Punta e cav. Odoardo Banti, consiglieri.

Aurelio Casini — Faustino Giusti vicecancelliere.

Per copia conforme salvo ecc.
Dott. GIO. BATT. BEGLIUOMINI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile d'Alessandria 31 agosto 1872 Catterina Reschia vedova di Antonio Agoglio ed il minore di lei figlio Agoglio Andrea residenti nel comune di Gamalero venivano dichiarati unici eredi del rispettivo loro marito e padre Agoglio Antonio, e della rispettiva loro figlia e sorella Agoglio Margherita resisi defunti il primo nel mese di luglio, e la seconda in agosto 1871.

Ciò si rende di pubblica ragione a termini e per l'effetto di cui agli articoli 102 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870.

Alessandria, il 17 gennaio 1873.

287 ROGGERO proc.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Sulle instanze della Società dell'Asilo Infantile di Chiavari ammessa al gratuito patrocinio con decreto undici ottobre 1872, rappresentata dal suo presidente signor conte Alessandro Negri di Sanfront fu conte Bonifacio generale d'armata in ritiro, il tribunale civile di Chiavari con suo decreto 14 gennaio 1873 ordinò che siano assunte informazioni circa l'assenza di Gaetano Cagnone fu Angelo, delegando all'uopo il signor pretore di Chiavari, il tutto a norma dell'art. 23 del Codice civile.

Chiavari, addì 27 gennaio 1873.

568 T. REPETTI caus.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

per dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto nell'interesse delle signore:

Sabbadini Annunciata di Giovanni vedova di Giuliano Gruppi *quondam* Celestino, e delle di lei figlie Elisa, Antonietta ed Adele Gruppi, le prime abitanti a Mantova e l'ultima maritata a Lugli Pio dimorante al Bondanello, Baruffaldi Maria *quondam* Tommaso vedova di Girolamo Gruppi *quondam* Celestino e Gruppi Ermelinda *quondam* Girolamo, entrambe domiciliate a Mantova,

rende noto

Che il R. Tribunale civile e correzionale di Mantova con decreto 16 febbraio 1872, num. 33, sopra conformi conclusioni del Pubblico Ministero, prima di pronunciarsi sulla chiesta dichiarazione di assenza di Gruppi Luigi del fu Celestino di Mantova a termini dell'articolo 23 Codice civile ha ordinato che siano assunte informazioni sul di lui conto delegando all'uopo il pretore del primo mandamento di questa città.

Mantova, 14 ottobre.

578 AVV. TITO MATTIOLI.

Il Procuratore Generale del Re alla Corte d'appello di Ancona, sezione di Perugia,

In esecuzione dell'art. 15 della legge 28 dicembre 1867, num. 4137, e per gli effetti di che nell'art. 12 e seguenti della legge medesima, e sull'istanza degli interessati rende noto che per la morte del già conservatore delle Ipoteche di Spoleto Domenico Sanzi avvenuta fino dal 23 marzo 1862, è scaduto il decennio, cioè il periodo della malleveria prestata dallo stesso nella sua qualità di conservatore delle Ipoteche in Spoleto.

Perugia, li 31 gennaio 1873. 587

DELIBERAZIONE. 588

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in seconda sezione ha reso la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando nella camera di consiglio uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, sulla relazione del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare la rendita di annue lire centoventicinque in favore del fu Antonio Esposito fu Sabato racchiusa nel certificato sotto il numero diciassettemila novecento sessantaquattro, per la proprietà alla Cappella di S. Maria della Purità, e per l'usufrutto al sig. Michele di Mauro fu Nicola sacerdote, rilasciandone a ciascuno il rispettivo certificato.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Giuseppe Pisani giudici — Il dì ventisette gennaio mille ottocento settantatrè — G. Cangiano — Domenico Palma — Reg. nell'uff. giud.° a'31 gennaio 1873, n. 1274, Danese.

ROBERTO AJELLO proc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI LIVORNO

Avviso di nuovo incanto per vendita di rame.

Negl'incanti tenuti presso quest'ufficio d'Intendenza il 16 gennaio ultimo scorso essendo stata provvisoriamente deliberata la vendita di dieci lotti di rame rosetta dello Stabilimento Montanistico di Agordo, di chilogrammi 10,000 cadauno, ed in seguito alla pubblicazione dello avviso per miglioria, che fu anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* de'21 di detto mese, essendo stata fatta offerta di aumento soltanto pel primo lotto, il cui prezzo da L. 22,450 venne portato a L. 23,602,

Si rende noto al pubblico che la mattina del 3 marzo prossimo, alle ore 12, si procederà in questo stesso ufficio, avanti l'intendente o suo delegato, ad un nuovo incanto col metodo della candela vergine, senza offerte segrete, e in baso allo indicato prezzo di L. 23,602, per la definitiva aggiudicazione del lotto medesimo alle condizioni espresse nel seguente

CAPITOLATO.

Art. 1. L'asta sarà tenuta in conformità delle disposizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 150 per ogni lotto, e nel caso che nessuno si presentasse a fare una ulteriore offerta di aumento, la vendita sarà definitivamente aggiudicata a colui sulla offerta del quale è stato riaperto l'incanto.

Art. 2. Il rame sarà consegnato al deliberatario nella stazione della ferrovia di Conegliano, chiuso in botti ciascuna del contenuto netto di chilogr. 500, franco d'ogni spesa, entro il più breve tempo possibile, ed in ogni caso non più tardi di tre mesi dal giorno in cui sarà approvato il contratto.

Art. 3. L'Amministrazione demaniale però non assume alcun obbligo d'indennizzo qualora per caso di forza maggiore avvenisse qualche guasto nella strada ruotabile da Agordo a Conegliano che impedisse o facesse ritardare la spedizione della merce.

Art. 4. Il deliberatario potrà chiedere quando si stipulerà il contratto di deliberamento, che la merce gli sia consegnata a cura dell'Amministrazione in altra piazza del Regno ove esistono ferrovie, previa anticipazione della differenza delle sole spese di trasporto giusta la relativa tariffa delle ferrovie. Tale anticipazione dovrà essere fatta insieme al pagamento del prezzo della merce.

Art. 5. Il pagamento del prezzo del rame dovrà farsi anticipatamente nel termine di 15 giorni dopo l'approvazione del contratto presso la tesoreria provinciale di Livorno.

Art. 6. Il pagamento suddetto potrà effettuarsi anche presso qualsiasi tesoriere provinciale del Regno quando però il deliberatario ne faccia speciale dichiarazione alla sottoscrizione del contratto. Dietro esibizione della relativa quietanza di versamento in tesoreria sarà emesso l'ordine per la consegna della merce e poscia il decreto ministeriale per lo scioglimento della cauzione di cui all'articolo 9 del presente capitolato.

Art. 7. Gli aspiranti all'acquisto per essere ammessi alla gara dovranno provare di avere effettuato presso la tesoreria provinciale di Livorno un deposito di lire duemila cinquecento per ciascun lotto.

Tale deposito dovrà esser fatto in numerario o in biglietti di banca aventi corso legale nel Regno ed anche in titoli del Debito Pubblico italiano ragguagliati al corso di Borsa.

Potranno anche i concorrenti eseguire il deposito all'apertura dell'asta sul banco della presidenza, il quale deposito sarà restituito dopo eseguita l'asta ad eccezione di quello fatto dal migliore offerente.

Art. 8. Non sarà ammessa alcuna offerta condizionata.

Art. 9. Fra dieci giorni da quello dell'avvenuto definitivo deliberamento l'aggiudicatario dovrà presentarsi all'Intendenza di finanza di Livorno per la stipulazione del contratto e per prestare la cauzione a garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, per un importo corrispondente alla decima parte del prezzo del rame acquistato in numerario o in biglietti aventi corso legale, od anche mediante cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno da valutarsi al prezzo di Borsa.

Non presentandosi fra il tempo sopra fissato il deliberatario incorrerà a titolo di penale nella perdita del fatto deposito interinale indipendentemente dal risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Art. 10. Il contratto non sarà perfetto per l'Amministrazione se non dopo che sarà stato approvato a termini dei vigenti ordinamenti amministrativi.

Art. 11. Il deliberatario del rame e la persona o le persone che avessero da lui regolare mandato per l'oggetto cui si riferisce il presente quaderno d'oneri, dovranno eleggere domicilio in Livorno per tutti gli effetti di legge.

Art. 12. Le spese relative agli incanti di detto lotto ed al contratto, e così i diritti di emolumento, di carta bollata, di copie, di stampa, d'inserzione degli avvisi d'asta nei giornali, e la tassa di registro, saranno a carico del deliberatario.

Livorno, lì 3 febbraio 1873.

656 — *L'Intendente di Finanza:* PASQUALINO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CASERTA

Avviso d'asta.

In seguito ad offerta presentata al Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, si procederà il giorno 16 febbraio 1873, alle ore 12 meridiane in una delle sale di questa Intendenza allo appalto della riscossione dei dazi di consumo dei comuni apartenenti al circondario di Piedimonte d'Alife, decaduti dallo abbuonamento in base all'annuo canone stabilito.

1° Lo appalto decorrerà dal 1° marzo 1873 al 31 dicembre 1875.

2° l'appaltatore deve procedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun comune le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 5 e 17 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, e dell'articolo 2 dello allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, N. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, N. 5840 e dei capitoli d'onere.

3° Il canone annuo è quello sotto descritto per lo intiero lotto.

4° Gl'incanti si fanno col sistema della estinzione delle candele vergini a favore del migliore offerente nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

5° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà esibire la prova di aver depositato nella Tesoreria provinciale una somma uguale ad un sesto dell'annuo canone segnato pel lotto.

6° L'offerente dovrà inoltre indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di L. 10.

7° Presso l'Intendenza di Finanza e presso ogni sottoprefettura del circondario saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8° La cauzione definitiva del contratto sarà corrispondente allo ammontare di cinque dodicesimi dell'annuo canone deliberato per l'intiero lotto.

9° Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, salvi gli effetti dell'articolo 83 del precitato regolamento.

11° Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario di questa provincia, e nella Gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Circondario	COMUNI da appaltarsi	Qualifica	Canone annuo d'appalto	Giorno per l'offerta dell'aumento del ventesimo
Piedimonte d'Alife	Alvignano Gioja Sannitica Letino Ruviano Raviscanina	Aperti	3500,00	1873 21 febbraio

Caserta, 9 febbraio 1873.

670 — *L'Intendente:* DE CESARE.

COMUNE DI PIZZO

Avviso d'asta

per l'appalto dei dazi di consumo e tasse comunali.

Si notifica che essendo andati deserti gli incanti per l'appalto dei dazi di consumo e tasse comunali per l'anno 1873, in conformità delle tariffe superiormente approvate, si apriranno nel palazzo municipale novelli incanti nel giorno 22 corrente mese, e se ne farà l'aggiudicazione quantunque non si presentasse che un solo offerente.

L'aggiudicazione verrà fatta al maggiore offerente a partiti segreti o palesi, secondo che stimerà l'Autorità che presiede all'asta; e dalla data del primo incanto fino al giorno 27 febbraio si riceveranno le offerte in aumento non minori del ventesimo.

Chiunque sarà ammesso a licitare, purchè abbia domicilio nel comune, e goda l'esercizio dei diritti civili e politici. Ogni attendente dovrà dimostrare di avere precedentemente depositato nella Cassa comunale L. 500, che gli verranno restituite al termine degl'incanti.

L'aggiudicatario dovrà, a suo tempo, depositare nella tesoreria del municipio il 12° del canone, che rimarrà come cauzione per tutta la durata dell'appalto.

Per tutte le altre clausole si potranno riscontrare i capitoli relativi, ostensibili nella segreteria del municipio.

Le spese e tasse degli atti di incanto andranno a carico dell'aggiudicatario, che dovrà depositare prima dell'incanto nelle mani del segretario comunale.

Pizzo, 6 febbraio 1873.

667 — *Il Segretario Comunale:* ALFONSO PROCOPIO.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI VERONA

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà in Verona, addì 20 febbraio andante, all'ora una pom., nel locale dell'ufficio suddetto, sito in Corso Vittorio Emanuele, al n. 2019, primo piano, avanti il capo dell'ufficio medesimo, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista del

Frumento occorrente pei panifici militari sottodescritti.

L'appalto sarà diviso in lotti come segue:

Indicazione del panificio militare	Grano da provvedere		Diviso in lotti		Prezzo di base d'asta per cadun quintale	Somma per cauzione di cadaun lotto	EPOCHE STABILITE per le consegne da farsi in tre rate eguali
	Qualità	Quantità dei quintali	Num.	Quantità per ciascun lotto			
BRESCIA	Nostrale	5000	50	100	L. 42	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

NB. Il frumento dovrà essere del raccolto dell'anno 1872, di qualità eguale al campione di base d'asta, e del peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e speciali che servono di base a detto appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutte le Intendenze Militari. I campioni sono visibili presso questa Intendenza Militare, ogni giorno dalle 10 ant. alle 4 pom.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Casse dei Depositi e Prestiti o nelle Tesorerie provinciali, di una somma in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia eguale allo ammontare della cauzione sovra specificata. Queste cartelle saranno ricevute pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti agli appalti di presentare anche i loro partiti a qualunque Ufficio d'Intendenza Militare.

Di questi ultimi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza Militare per il giorno dello incanto prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che sul prezzo stabilito nel premesso specchio avrà in schede firmate e suggellate e compilate in carta bollata da lire una, offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto seguirà il deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta e fosse accettabile.

Nell'interesse del servizio, il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, da decorrere dalle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento provvisorio.

Per la stipulazione dei contratti sono a carico del deliberatario tutte le spese di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria stabiliti dalla legge 26 luglio 1868, n. 4520, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali ed altre spese relative, in proporzione dei lotti aggiudicati, non che le spese per la tassa di registro secondo le leggi vigenti.

Verona, 7 febbraio 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: CIBO-OTTONE.

672

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA per la fornitura di 8000 quintali di grano nostrale.

Stante la deserzione degli incanti oggi tenutisi si avverte il pubblico che nel giorno diciassette del volgente mese di febbraio, alle ore dodici meridiane (tempo medio di Roma) sarà aperta in Alessandria e nello anzidetto ufficio, sito in via Santo Stefano, al n. 5, piano secondo, nanti l'intendente militare della divisione, altra pubblica asta, col metodo dei partiti segreti, per lo appalto della provvista di grano necessaria al magazzino delle sussistenze militari di Alessandria, per la panificazione ad economia di un quadrimestre.

Denominazione dei magazzini pei quali debbono servire le provviste ed in cui devesi introdurre il grano	Grano da provvedere		Diviso in lotti		Prezzo normale a base d'incanto	Somma per cauzione di cadun lotto	EPOCHE STABILITE per le consegne da farsi in tre rate uguali
	Qualità	Quantità dei quintali	Numero	Quantità per lotto *Quintali*			
Alessandria	Nostrale	8000	80	100	L. 43	L. 400	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, di essenza tenera, del raccolto dell'annata 1872, e del peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi settantacinque, e della qualità conforme ai campioni visibili presso quest'ufficio.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali, approvati dal Ministero della guerra col millesimo 1873, che saranno ostensibili presso questa divisionale Intendenza Militare ed in tutte le altre Intendenze Militari del Regno, come pure presso il magazzino delle sussistenze di Pavia.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito redatto in carta bollata di lire una, suggellato e firmato, avrà fra tutti gli accorrenti proposto un ribasso di un tanto per cento lire superiore o pari almeno a quello segnato sulla scheda del Ministero della guerra, che servirà per base d'incanto.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto produrre la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di una somma, sia in numerario che in cartelle del Debito Pubblico, in proporzione della quantità dei lotti pei quali concorrono. Le cartelle però del Debito Pubblico non saranno ricevute in deposito che per il valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a qualunque Intendenza Militare. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza Militare ufficialmente, suggellati e prima dell'apertura dell'incanto ed accompagnati dalla ricevuta dello effettuato deposito provvisorio.

I suddiscorsi depositi verranno pei deliberatari convertiti in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, gli altri saranno restituiti tosto chiusi gli incanti.

In questo secondo incanto si farà luogo alla aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I partiti condizionati non verranno accettati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto a giorni cinque il termine utile (fatali) per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo da decorrere dalle ore dodici meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

I diritti di emolumento, di copia e della carta bollata o marche da bollo, la tassa di registro prescritta dalle vigenti leggi, non che le spese tutte di stampa, pubblicazione ed affissione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* od in altri giornali saranno a carico dei deliberatarii in proporzione però dei lotti loro aggiudicati.

Alessandria, addì 8 febbraio 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: LOSSA.

669

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del dì 27 andante mese, nel locale di questa prefettura, ed innanzi all'illustr. signor prefetto o chi per esso, si procederà, coll'intervento dell'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile governativo, all'incanto per l'appalto del nuovo mantenimento della strada nazionale dei Pentri, fra il quadrivio di Monteverde ed il ponticello di S. Leonardo, della lunghezza di metri 43,687 70, escluse le traverse di Vinchiatura e Boiano, lungo la prima metri 519 80, e la seconda metri 415 50; sotto l'osservanza dei capitolati generale e speciale del 27 agosto 1872, superiormente approvati; mediante l'annuo canone soggetto a ribasso d'asta di lire 8,040; e per la durata di sei anni da decorrere dal primo aprile 1873 a tutto marzo 1879.

L'asta avrà luogo a partiti segreti, perciò coloro i quali vorranno attendervi dovranno, nel dì ed ora sopra designati, presentare a mano all'autorità che vi presiede le loro offerte estese su carta bollata di una lira, debitamente sottoscritte e suggellate. Quindi dietro la lettura delle offerte medesime, l'appalto predetto sarà deliberato a quell'offerente che risulterà il migliore oblatore, e ciò a plurità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Depositare per cauzione provvisoria, giusta il prescritto dal capitolato speciale, la somma di lire mille in numerario o in biglietti della Banca Nazionale; avvertendosi che le somme in tal modo depositate saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che verrà ritenuta a mano dell'Amministrazione, sino a che non si sarà stipulato il contratto.

Entro cinque giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva avrà luogo la stipulazione del contratto d'appalto, all'atto della quale il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva di lire 400 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avvenuto deliberamento.

Gli atti relativi all'appalto su accennato sono visibili a chiunque presso questa segreteria nelle ore di ufficio.

Tutte le spese increnti ad esso appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Campobasso, 7 febbraio 1873.

673 — *Il Segretario Incaricato:* DIODATO VALENTINI.

AVVISO. 899

Seconda inserzione.

Con deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, del 15 novembre 1872 fu ordinato in favore del signor Rosario Onorato e nel nome proprio e come speciale mandatario dei di lui fratelli Gaetano, Salvatore, Giovanni e Antonino, non che di Concetta Onorato nubile, maggiore di età, Brigida Onorato moglie di Gioachino Simoncini, Giuseppa Onorato moglie di Ludovico Palumbo e Rosaria Onorato moglie di Luigi Sangiacomo di lui sorelle, il disbanco di lire 7650 depositate nella Cassa dei depositi e prestiti di Palermo a' 21 giugno 1870 dal fu loro comune genitore Paolo Onorato, e però se ne dà conoscenza pubblica perchè chiunque possa avervi interesse faccia valere nei modi legali i propri dritti, con diffida che scorsi senza opposizione i termini di legge sarà senz'altro passato al disbanco suddetto conforme la detta deliberazione e gli atti in essa ricordati.

DELIBERAZIONE. 524

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso dei signori Francesco Morra Melazzo di Domenico e sacerdote Luigi Meli fu Egidio,

Il tribunale civile di Palermo con deliberazione dell'11 novembre 1872 dispone quanto appresso:

Ordina al Direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia ed agli uffiziali cui spetta, che il certificato di rendita di lire 185 annuali di num. 6430 e del registro di posizione num. 1936, datato a Palermo a' 19 maggio 1862 ed intestato alla signora Melazzo e La Lumia Maria fu Onofrio, sia a' medesimi traslatato, cioè, per la proprietà al signor Francesco Morra Melazzo di Domenico erede e legatario universale della fu signora Maria Melazzo e La Lumia domiciliato in Palermo, e per l'usufrutto al sacerdote Luigi Meli fu Egidio domiciliato in Palermo, con rilasciarsi a favore de' medesimi gli analoghi certificati da consegnarsi rispettivamente agli interessati.

Per estratto conforme

Palermo, lì 30 gennaro 1873.

ANTONINO PORZIO proc. leg.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 139,567 86, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 15 gennaio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'incanalamento dei torrenti Crispi, Palomba e Zabbatta nel comune di Ottaiano, in provincia di Napoli,

si procederà alle ore 10 antimeridiane di venerdì 28 febbraio corr., in una delle sale di questo Ministero in Roma dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, presso la Regia prefettura di Napoli avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 132,589 47, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 25 ottobre 1872, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Napoli.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni quattro.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale ed articolo 2 di quello speciale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 8,000.

La cauzione definitiva è di lire 1350 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 febbraio 1873.

Per detto Ministero

612 — A. VERARDI *Caposezione.*

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PISA

Avviso d'asta.

Approvato dal Regio Ministero dei lavori pubblici il progetto dell'Uffizio tecnico del Genio civile governativo del dì 28 luglio 1872, risguardante i lavori di sistemazione ed escavazione del canale Ozzeri-Rogio da Pontemaggiore al Palazzaccio — del canale emissario dal Palazzaccio alla Tura — e del canale d'Altopascio dal paese omonimo fino al suo sbocco nell'emissario predetto presso l'Isola, nel bonificamento di Bientina, della complessiva lunghezza di metri 20016, rendesi pubblicamente noto:

Che alle ore 12 meridiane di sabato 1° dell'entrante mese di marzo, nel locale di questa prefettura, avanti il Regio prefetto o chi per esso, si procederà con l'intervento dell'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile governativo all'incanto per l'appalto di detti lavori, sotto l'osservanza dei capitoli generali e speciali 28 luglio 1872, in base al prezzo d'asta di lire 75331 56.

I lavori da eseguirsi sono a corpo ed a misura, e dovranno sotto comminazione d'ammenda essere ultimati nel termine di giorni centosettanta lavorativi a datare dalla loro regolare consegna; ed i pagamenti verranno fatti in acconto per rate di L. 8000 ognuna a misura del corrispondente loro regolare avanzamento, sotto deduzione del ribasso d'asta, e della ritenuta a garanzia di che all'art. 33 del capitolato generale, da pagarsi poi con l'ultima rata a saldo.

L'esperimento dell'incanto avrà luogo a partiti segreti, perciò coloro i quali vorranno attendervi dovranno nel giorno ed ora sopradesignati presentare all'Autorità che vi presiede le loro offerte redatte su carta da bollo di lire una, debitamente sottoscritte e sigillate. Quindi, dietro lettura delle offerte medesime, lo appalto verrà deliberato a quell'offerente che resulterà il migliore oblatore, purchè abbia superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovrano all'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Rilasciare esplicita dichiarazione scritta, di avere cioè percorsi i canali da escavarsi, raccolte le occorrenti informazioni, ed essersi accertati delle difficoltà inerenti all'eseguimento dei lavori, sia che dipendano dalla natura del fondo, sia che provengano dallo sbocco delle acque che vi recano gli altri canali e fossi di scolo.

3° Depositare per cauzione provvisoria, giusta il prescritto dal capitolato speciale, la somma di lire 4000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale od in cartelle del Debito Pubblico al corso di Borsa, avvertendosi che le somme in tal modo depositate saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che verrà ritenuta dall'Amministrazione fino alla stipulazione del contratto.

Entro giorni dieci dalla data dell'aggiudicazione definitiva avrà luogo la stipulazione del contratto d'appalto, all'atto della quale il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva in numerario, biglietti di banca, o in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, fino alla concorrenza della somma di lire 7600.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito in giorni quindici successivi a quello dell'avvenuto deliberamento.

Gli atti relativi all'appalto sono visibili a chiunque presso questa segreteria nelle consuete ore d'uffizio.

Tutte le spese d'asta, pubblicazioni, bolli, registro ed ogni altra inerente a questa impresa, sono a carico dell'appaltatore.

Pisa, 4 febbrajo 1873.

594 — *Il Segretario Delegato:* T. BRIGNOLE.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DELLA FONDERIA E RAFFINERIA NITRI IN GENOVA

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 del mese di marzo 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Genova, avanti il direttore d'artiglieria della fonderia e raffineria Nitri, e nel locale della Direzione suddetta, situato al Lagaccio, num. 15, scala a destra, piano 3°, all'appalto seguente:

Cloruro di Potassio, chilogr. 237,000 *a L.* 0 46, *L.* 109,020.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzeni della stessa Direzione, nel termine di 200 giorni a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 11,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 ant. alle ore 12 merid. del giorno 6 del prossimo mese di marzo.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria del Regno od agli uffici staccati da esse dipendenti. — Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Tutte le spese inerenti alla stipulazione del contratto, cioè tasse di registro, diritti di segreteria, carta bollata ed altre, saranno a carico del deliberatario.

Dato in Genova, addì 7 febbraio 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: CARLINO LUIGI.

666

FEA ENRICO, Gerente | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi 4.